

Messa in occasione della memoria
della Patrona del Collegio Teologico Santa Cecilia
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di Santa Maria Maggiore, 22 novembre 2019

Cari fratelli e sorelle,

nella colletta della Santa Messa di oggi abbiamo chiesto al Signore, per intercessione di Santa Cecilia, di esser degni di cantare le sue lodi.

La liturgia della parola che abbiamo ascoltato ci insegna a modulare il canto nuovo, che come pellegrini impariamo tra le vicende di questo mondo per cantarlo pienamente nel cielo.

Entrambe le letture hanno come teatro il tempio di Gerusalemme, seppur colto in condizioni assai diverse. Nella prima lettura infatti Giuda e i suoi fratelli entrano nel luogo sacro e lo trovano devastato dalla follia omicida di Antioco: l'altare è profanato, le porte divelte, il grande cortile trasformato in un luogo "selvatico". Allo sgomento provocato dalla vista di questo squallore segue una potente risoluzione: quella di consacrare nuovamente il santuario e inaugurarlo con otto giorni di festa, al suono di cetre, arpe e cembali. La gioia prorompente che si esprime con il canto di giubilo è causata dall'aver visto ancora una volta la fedeltà del Signore all'opera: i nemici potenti sono distrutti, il popolo è libero e, come nei giorni dell'esodo, canta.

La storia di Israele si ripete in quella del nuovo popolo di Dio che è la Chiesa, i martiri sono testimoni di questa strepitosa costante: quando tutto sembra finito, tutto ricomincia e al pianto segue il grido di giubilo. E' il filo d'oro della Risurrezione di Nostro Signore che vince fallendo.

Lo esprime con parole immortali anche il grande Giovanni Crisostomo: "Molti hanno tentato di sopprimere il nome del Crocifisso, ma hanno ottenuto l'effetto contrario. Questo nome rifiorì sempre di più e si sviluppò con progresso crescente. I nemici invece sono periti e caduti in rovina. Erano vivi che facevano guerra a un morto, e ciononostante non l'hanno potuto vincere"¹.

Anche il Vangelo ci parla del Tempio, in esso si svolge l'azione forte di Cristo che scaccia i mercanti dicendogli: "la mia casa sarà casa di preghiera, voi ne avete fatto un covo di ladri". Cristo desidera che nella casa del Padre risuonino canti di lode, non grida di mercanti o minacce di ladri. Il popolo lo segue, pende dalle sue labbra, vuole

¹ Dalle «Omellerie sulla prima lettera ai Corinzi» di San Giovanni Crisostomo (Om. 4, 3. 4; PG 61, 34-36).

ascoltare il canto più seducente di tutti: quello della verità. Gli scribi invece non lo sopportano, lo vogliono far tacere e tramano per ucciderlo.

Direi sommessamente che possiamo ascrivere il Collegio Teologico femminile “Santa Cecilia” a questo canto della verità; la musica di sempre cantata in chiave moderna anche con la nuova melodia dello *Studium Evangelii Gaudium* che cerca concretamente di offrire quell’eguaglianza di opportunità che smonta le guerre e blocca la violenza (cf. EG 59) e si colloca nella Chiesa di Roma quale realtà volta a declinare operativamente la prospettiva missionaria di “Chiesa in uscita” animata dal nostro Vescovo Papa Francesco, nata sulla scia della sua riforma degli studi universitari (cf. *Veritatis Gaudium*).

Continua così quel mirabile cammino “al femminile” inaugurato da San Paolo VI nel 1974 che esplicitava la grande intuizione del Concilio Vaticano II, per cui tra “i segni” più evidenti dei nostri tempi va annoverata la nuova condizione della donna nella contemporaneità (Paolo VI, Messaggio alle donne, a chiusura del Concilio Vaticano II, 8 dicembre 1965).

Chiediamo anche noi al Signore che continui a cambiare il nostro cuore, lo trasformi da covo di ladri, luogo dove si trama, si sospetta e si progetta il male, dove avvengono scambi delittuosi, patti scellerati e complicità maligne, a vero tempio, casa dove si canta il canto nuovo della fedeltà di Dio che ancora una volta ci ha liberati.

Che la Vergine Maria, *Salus Populi Romani*, melodia perfetta del canto di esultanza, guidi sempre più i nostri passi e i nostri studi verso il Suo amatissimo Figlio.

Così sia!